

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

15

domenica 12 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Lo Sciopero

L'assemblea nazionale dei delegati rsu e rls delle Fs ha confermato lo sciopero di 24 ore indetto dalle 21 del 2 alla stessa ora del 3 dicembre. I ferrovieri intendono così protestare contro il mancato reintegro dei colleghi licenziati per aver partecipato alla trasmissione tv «Report»



DOPO 70 ANNI DI DECLINO L'EDILIZIA RISCOPRE IL LEGNO

Torna, in edilizia, l'utilizzo sempre più forte del legno. Secondo quanto emerso nel corso del convegno nazionale da Assolegno e Federlegno, il legno sta vivendo una nuova giovinezza dopo circa 70 anni di oblio a favore del cemento. L'utilizzo del legno per le travi lamellari passerà dai 200mila metri cubi del 1995 al milione di metri cubi del 2010. Mentre entro il 2010 le case in legno saranno 15 volte tanto quelle di oggi.

TOKYO, LUNGHE CODE AI NEGOZI PER IL LANCIO DELLA PLAYSTATION3

Migliaia di persone hanno passato la notte all'addiaccio a Tokyo per assicurarsi la nuova PlayStation 3 della Sony, la cui uscita era stata rinviata più volte per problemi al lettore di dvd ad alta definizione. Lunghe file si sono formate davanti ai negozi di video game della capitale nipponica anche perché la Sony, per l'esordio, ha fornito soltanto 100mila pezzi. In Giappone la PS3 è venduta ad un prezzo equivalente di 300 euro.

Grande Jolly, gli spagnoli arrivano in hotel

Accordo tra Joker, Banca Intesa e Nh: nasce la più grande catena alberghiera italiana

di Marco Tedeschi / Milano

TRAGUARDI Si parlerà sempre più spagnolo in Italia. In attesa di una soluzione per la controversa alleanza autostradale tra Autostrade e Abertis, tocca ai nostri alberghi far da testa di ponte con Madrid, muovendo un settore come quello alberghiero dentro

il quale operano trentatremila aziende con un fatturato di oltre venti miliardi di euro. Banca Intesa (come il nuovo partner SanPaolo Imi, da tempo impegnata in campo turistico), Joker ed Nh Italia hanno siglato un accordo per dare il via alla società alberghiera Grande Jolly che controllerà non meno del 75 per cento di Jolly Hotel, lanciando una successiva opa obbligatoria sul restante 25 per cento del capitale.

L'operazione è stata presentata dall'amministratore delegato di Cà de Sass Corrado Passera insieme ad Antonio Favrin, presidente designato di Grande Jolly ed Ugo Zanuso, vicepresidente, e l'amministratore delegato Gabriele Burgio, alla guida anche di Nh Italia. La nuova società sarà controllata al 51 per cento da Nh Italia, nel cui capitale è presente Banca Intesa con il 49 per cento, ed al 42 per cento da Joker oltre ad un 7 per cento controllato direttamente da Intesa. Nh Italia è l'emanazione italiana della multinazionale spagnola Nh Hoteles, public company che gestisce 269 strutture ricettive nel mondo (di cui 239 in Europa). Per quanto riguarda il mercato italiano il nuovo polo alberghiero controllerà 20 alberghi di proprietà e 50 in gestione, in tutto di 70 strutture a cui se ne aggiungono sette all'estero. L'operazione prevede il lancio di un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria sulle azioni che costituiscono il flottante di Jolly

Hotel, quotata in Piazza Affari, pari al 25 per cento del capitale. Il prezzo stabilito è di 25 euro per azione, una decisione che - come ha sottolineato il responsabile corporate di Banca Intesa Gaetano Micciché - anticipa «sostanzialmente in modo volontario l'applicazione della normativa europea in tema di Opa a tutela della trasparenza del mercato». L'operazione è naturalmente condizionata al rilascio della nulla osta da parte delle competenti autorità antitrust, mentre i protagonisti Banca Intesa, Nh Italia e Joker sottoscriveranno un patto parasociale per il governo di Jolly Hotels e Grande Jolly. La sottoscrizione del patto consentirà a Nh Italia di nominare la maggioranza dei membri del cda di Grande Jolly e, successivamente, di Jolly Hotels. Nh Hoteles, peraltro, quotata alla Borsa di Madrid, è uno dei principali operatori internazionali nel settore alberghiero, il terzo in ambito europeo. Banca Intesa si è impegnata ad assicurare la copertura finanziaria necessaria al compimento delle transazioni, per un valore complessivo di circa 250 milioni. Per quanto riguarda l'opa l'esborso ammonta a circa 128 milioni di euro finanziati mediante utilizzazione della disponibilità di Grande Jolly. Il gruppo Jolly ha chiuso il primo semestre 2006 con risultati di gestione operativa in crescita sul 2005.

Attesa per il verdetto dell'Antitrust Poi verrà lanciata un'offerta obbligatoria di pubblico acquisto



Un albergo della catena Jolly Hotel

TURISMO

Previsioni ottimistiche per l'anno prossimo Ma l'Italia ha una struttura ricettiva arretrata

Molti alberghi in Italia, un paese dove la quota di valore aggiunto direttamente o indirettamente generata dal turismo risulta superiore all'11 per cento del prodotto interno lordo e riguarda 2,7 milioni di addetti. Ma ripetutamente si è detto della arretratezza della nostra struttura alberghiera, "parcellizzata" nella impressionante realtà di trentatremila aziende che insieme producono un fatturato di 20 miliardi di euro. Uno dei principali problemi del settore è rappresentato proprio dalla dimensione inadeguata delle aziende. Di fronte ad una media europea attorno al 24 per cento, gli alberghi italiani che fanno parte di catene alberghiere sono circa il 4 per cento. La prima catena alberghiera italiana (secondo uno studio dell'Aica, Associazione italiana catene di alberghi, divulgato nell'ottobre scorso) è al posto 131 nella classifica a livello mondiale, mentre tra le top cinquanta mondiali vi sono tre catene francesi e cinque spagnole. Tuttavia vi sono secondo l'Aica anche note positive: l'anno prossimo infatti crescerà, anche se a indici contenuti, il tasso di occupazione delle camere d'albergo in Italia, così come i ricavi medi per camera occupata. Il settore tende a tornare ai dati positivi prima dell'11 settembre 2001 (mentre il 2006 dovrebbe chiudersi con tre per cento in più nel tasso di occupazione delle camere e con un 4,33 per cento in più nel ricavo medio per camera disponibile).

Tra Enac e Alitalia è scontro sulla sicurezza

Manutenzione sotto accusa. La compagnia: i nostri aerei fra i più sicuri del mondo

/ Milano

ACCELERARE Su Alitalia il governo deve spingere il pedale dell'acceleratore. Il pressing è di una fetta consistente del sindacato, preoccupato per quello che giudi-

ca un atteggiamento troppo inerte mentre «pezzo su pezzo, la compagnia rischia di venire giù». La preoccupazione dei sindacati, in questo caso, parte dall'allarme sicurezza emerso l'altro ieri per le due lettere inviate dall'Enac al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico

Letta, contenenti alcuni dubbi sulla manutenzione degli aerei. Rilievi immediatamente rispediti al mittente dalla compagnia, che ha assicurato: «I nostri aerei sono tra i più sicuri al mondo» e Alitalia è «ai primi posti nella classifica delle principali compagnie aeree mondiali in termini di sicurezza nel trasporto aereo». Ma anche da chi quegli aerei li conosce bene, e cioè i piloti dell'Anpac, che considerano le voci sul livello di sicurezza «false e strumentali». E scrivono di «strategia vergognosa volta a danneggiare l'immagine e l'integrità della compagnia di bandiera del nostro paese». Secondo i piloti, infatti, «appare fin troppo ovvio il tentativo costante di dan-

neggiare l'azienda per rimuoverne il vertice e sostituirla con un nuovo sistema di governance che riporti Alitalia verso vecchie logiche clientelari che nessun cittadino italiano vorrebbe più rivedere. Secondo i piloti, inoltre, le opinioni varie volte espresse sul presunto prossimo fallimento di Alitalia sono «false e strumentali». I sindacati, tuttavia, leggono la

I piloti dell'Anpac: critiche strumentali I sindacati: il governo accelera il confronto

questione sicurezza come l'ennesimo segnale di una compagnia allo sbando, per la quale è necessario accelerare i processi avviati con l'incontro di Palazzo Chigi dello scorso 10 ottobre in cui era stata decisa una sorta di tregua per circa tre mesi, fino al 31 gennaio 2007: «Il governo - protesta il segretario generale aggiunto della Cisl Pierpaolo Baretta - deve accelerare il confronto con le parti sociali e presentare al più presto possibile le sue idee e le sue proposte perché è evidente che, pezzo su pezzo, l'azienda rischia di venire giù». La Cisl, infatti, considera l'allarme «un segnale molto preoccupante» e chiede di «poter discutere dell'intero piano del governo anche prima di gennaio, come previsto». Sulla stessa lunghezza

d'onda è l'Ugl, che con la segretaria generale Renata Polverini chiede un incontro urgente con il Governo. Getta invece acqua sul fuoco la Uil. «Le anomalie riscontrate dall'Enac sono normali inconvenienti che avvengono in tutte le compagnie del mondo e che non mettono in alcun modo a repentaglio la sicurezza del volo», assicura Marco Veneziani della Uil. E del resto anche il segretario generale Luigi Angeletti non mostra preoccupazione e respinge le ipotesi di sciopero avanzate dal leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Abbiamo fatto un patto: siamo persone serie e i patti li manteniamo», ha assicurato, rilevando che dall'accordo dei «tre mesi» non ci sono stati «atti unilaterali da parte dell'azienda», quindi, «niente sciopero».

Al via il secondo vertice mondiale delle banche dei poveri

La realtà del microcredito - 3mila enti presenti in un centinaio di Paesi - si confronta da oggi ad Halifax, in Canada

/ Milano

Oltre 90 milioni di clienti in circa un centinaio di Paesi. È la realtà del microcredito, la rete delle cosiddette banche dei poveri, più di 3mila enti sparsi nel mondo per finanziare le attività di quanti in una banca tradizionale non hanno mai messo piede, e ai quali talvolta basta un prestito di poche decine di euro per poter scommettere sul futuro. Questa realtà si confronterà - da oggi fino al 15 - nel suo secondo vertice mondiale ad Halifax, in Canada. Al centro del dibattito, i progressi sin qui raggiunti da questa realtà e la fissa-

zione dei nuovi obiettivi da centrare da qui al 2015. Ai lavori presenzieranno la regina di Spagna, i primi ministri di Pakistan, Sri Lanka e Uruguay, oltre che - naturalmente - il premio Nobel per la Pace 2006, Muhammad Yunus, fondatore in Bangladesh della prima banca del genere, la Grameen Bank. Tremila delegati porteranno le loro proposte per rendere più efficace questo strumento di sviluppo, e diffonderlo ulteriormente. Il precedente vertice di Washington, nel 1997, si era posto come traguardo quello di

raggiungere con il microcredito 100 milioni di famiglie entro la fine del 2005. E gli ultimi dati parlano di 92 milioni di clienti, di cui 66 milioni poverissimi, composti per la stragrande maggioranza (l'83%) da donne.

Anche in Italia il risparmio eti-

I clienti sono oltre 90 milioni, di questi 66 milioni - l'83% donne - sono considerati poverissimi

co è in crescita, e ammonta a circa 400 milioni di euro, ma di questi solo 10 sono finalizzati a progetti d'impresa nel Sud del mondo, mentre il resto rimane entro i confini nazionali. «In molte nazioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina esistono organizzazioni piccole e medie capaci di generare lavoro per milioni di persone secondo modelli ispirati a un'economia solidale - spiega Andrea Berrini, presidente di CreSud - ed è su queste reti che vogliamo puntare, mettendo a disposizione di progetti nati nel Sud del mondo le risorse finanziarie dei Paesi più ricchi. Ma si badi bene - sottolinea - si tratta di

prestiti a condizioni eque, non di doni, per instaurare relazioni di reale parità». E in effetti la definizione di microcredito data da Muhammad Yunus, in quanto strumento di sviluppo economico, non lascia spazio a dubbi. «Il microcredito - spiega - permette ai poveri e agli scalzi di accedere a una opportunità che di solito è esclusivo appannaggio dei ricchi. Accade così che quegli aspetti della società che sembravano rigidi, fissi e inamovibili cominciano a diventare più fluidi, e attraverso lo sviluppo economico le persone si affrancano da tutto un insieme di ingiunzioni e regole».

PETROLIO

Bolletta energetica in aumento: più 27%

Nonostante il calo delle quotazioni del greggio in questi ultimi mesi, l'Italia nel 2006 rischia di pagare una bolletta petrolifera fino a 28 miliardi di euro, il 27% in più dello scorso anno. Secondo l'Unione Petrolifera, infatti, per effetto dei picchi delle quotazioni di petrolio di quest'anno (oltre 78 dollari al barile) la fattura nazionale potrebbe raggiungere i 27-28 miliardi di euro. Se la previsione sarà confermata il nostro paese sborserà 6 miliardi di euro in più rispetto allo scorso anno. Secondo l'Unione petrolifera nei primi 10 mesi, i prezzi del petrolio sono cresciuti del 25% rispetto allo stesso periodo del 2005 ma i listini della benzina, in proporzione, sono aumentati del 14% a livello industriale e del 6,5% alla pompa. «Quindi non è corretto mettere sotto accusa le compagnie petrolifere» ha sottolineato il presidente dell'Up, Pasquale De Vita. «Tantopiù che il ministro Bersani ha incaricato l'ex sottosegretario Umberto Carpi di starci alle costole tutti i giorni». Rispetto alle previsioni sull'andamento delle quotazioni petrolifere, dice De Vita, «il petrolio è arrivato comunque a prezzi molto alti ed è difficile fare previsioni: ci sono troppe variabili».